



Il partito sardo d'azione bisca il successo delle regionali. Il test elettorale lo ha offerto il rinnovo anticipato del Consiglio provinciale di Oristano, sciolto con un anno d'anticipo sulla normale scadenza elettorale, prevista per il prossimo mese di giugno. Una decisione assunta dal commissario prefettizio che aveva preso in consegna l'amministrazione, paralizzata dai contrasti politici, tra i partiti della maggioranza pentapartito ma anche all'interno della DC.

Il ricorso alle elezioni anticipate si era reso necessario dopo il fallimento di tutti i tentativi di indurre il Presidente, Cenzo Loy, della DC a dimettersi seguendo l'esempio di tutti gli assessori.

Loy, uno dei «padri» della DC oristanese, si è avvalso del diritto riconosciuto da una norma vecchia e dimenticata. Inutili sono stati tutti i tentativi fatti dal suo partito per indurlo a dimettersi e consentire un «chiarimento» con le altre forze politiche e la soluzione della crisi.

Loy non ha mollato. Ha preferito dimettersi dal gruppo democristiano e non rinnovare la tessera. Ha resistito anche quando si è costituita una maggioranza di sinistra.

L'assurda situazione di paralisi si è protratta per circa due anni fino a quando il Prefetto ha sciolto il Consiglio provinciale. E così Oristano a dieci anni dalla costituzione della Provincia ha dovuto registrare le prime elezioni provinciali anticipate. Eppure i numeri per formare una maggioranza e una giunta stabile non mancavano. Il «pentapartito» poteva contare su sedici voti su 24. Ma, come accade spesso, in politica due più due non fa sempre quattro. A volte infatti è più facile trovare un accordo saldo e duraturo quando si hanno le forze contate piuttosto che quando si può fare affidamento su di una larga maggioranza.

Una giunta di sinistra alla provincia di Oristano

di Antonio Martis

Questo stato di cose non poteva non avere conseguenze sul piano elettorale. E così è stato. Un dato è significativo: tutti e tre i partiti (DC, PCI, PSDI) che avevano avuto più consensi nelle precedenti consultazioni, sono stati penalizzati.

Gli elettori chiamati a votare il 24 e il 25 novembre hanno infatti modificato la geografia politica dell'assemblea: cala la DC (dal 35,8 delle precedenti amministrative all'attuale 32,7 per cento), crolla anche il partito comunista (dal 22,7 al 19,9 per cento), in discesa i missini (dal 3,4 al 3,3), e il PSDI (dall'11 al 7,8%). Vanno avanti invece gli altri partiti laici (socialisti più tre per cento; repubblicani) ma soprattutto sfonda ogni pronostico

il partito dei quattro mori che triplica i suffragi: dal 5,8 per cento al 15,8 per cento. In termini di seggi il voto è così ripartito: DC 8 (ne aveva 9), PCI 5 (ne aveva 6), PSDI 2 (ne ha perso uno), il PSI 3 (cresce di uno). Scompare la rappresentanza liberale, mentre il MSI, e il partito repubblicano confermano il loro consigliere. I sardisti, veri vincitori, passano da uno a quattro consiglieri.

Ovviamente il balzo dei sardisti è stato accolto con grande soddisfazione: «è un nuovo importante successo del nostro partito — ha affermato nei commenti del «giorno dopo» il segretario regionale Carlo Sanna — che conferma l'ascesa dei quattro mori» anche in una si-

tuazione oggettivamente difficile come quella di Oristano». Per i comunisti, il risultato è positivo («avanzata la sinistra, sconfitta la DC») ma nei commenti c'è stato anche un velato accenno autocritico. Per Umberto Coco, segretario provinciale comunista, infatti, dalle urne «è uscito uno spostamento notevole di voti dai partiti del centro verso la sinistra, in particolare verso il PSI e il Psd'az. Il PCI non ne ha beneficiato, ma analizzeremo che cosa non è andato bene».

Soddisfazione in casa socialista per un risultato inseguito da tempo, tanto più significativo perché è arrivato a pochi mesi dalle elezioni amministrative annunciate per il prossimo giugno. La DC, dilaniata da pole-

miche e divisioni interne, si consola: «Era un voto scontato, ma è andata meglio di quanto sperassimo — ha affermato il deputato Matteo Piredda — il corpo elettorale ha dato ancora fiducia alla DC, sia pure con una flessione che sarebbe potuta essere maggiore».

Sul piano politico, il voto del 25 novembre ha cambiato le carte in tavola: se prima i numeri obbligavano alla formazione d'una giunta composta sulla formula del pentapartito, adesso è possibile una giunta di sinistra, mandando la DC all'opposizione per la prima volta.

Così è stato fatto, o meglio si è tentato di fare, una volta iniziati i primi contatti per dare vita alla nuova giunta provinciale.

I partiti laici (PSI, PSDI e PRI) hanno subito messo le carte in tavola, scegliendo fra le due soluzioni l'alleanza con i comunisti e i sardisti. Una scelta quasi obbligata perché nella DC sono scoppiati nuovamente i contrasti, al punto che si è reso necessario il commissariamento della direzione provinciale con la nomina di un esponente «super partes», capace di rimettere ordine nel partito dilaniato dalle divisioni.

In sostanza, la DC si è quasi autoesclusa, favorendo così l'accordo tra le forze laiche e di sinistra. Accordo che prevede una giunta formata dai socialisti (che dovrebbero esprimere il presidente), i comunisti (ai quali andrà una vicepresidenza e un assessorato), i sardisti (due assessorati), repubblicani e socialdemocratici (un assessorato a testa). L'intesa raggiunta, dopo alcune settimane di serrate trattative, deve ora passare al vaglio del voto nell'assemblea provinciale, convocata per il 17 gennaio. Se tutto andrà come nelle previsioni, la provincia di Oristano avrà, dopo anni di paralisi, una nuova giunta. Ma le sorprese sono sempre in agguato: la DC ha annunciato un'opposizione senza quartiere.

Il responso delle urne

	1984 Seggi	1980 Seggi	Pol. 1983	Reg. 1984
PCI	19,9 5	22,7 6	24,30	22,20
MSI-DN	3,3 1	5,3 1	6,12	3,40
PLI	3,0	3,9 1	1,69	3,30*
PSDI	7,8 2	11,6 3	6,68	5,90
PRI	4,0 1	4,0 1	2,00	3,30*
PSI	13,6 3	10,8 2	9,69	12,70
PSd'Az	15,8 4	5,8 1	9,69	14,70
DC	32,7 8	35,9 9	37,12	35,80

* Alle regionali 1984, PRI e PLI avevano presentato una lista comune

	Prov. 1984	Prov. 1980	Pol. 1983	Reg. 1984
PCI	15,5	18,3	17,1	14,8
MSI-DN	3,9	6,36	7,8	4,1
PLI	3,9	2,8	2,7	5,1*
PSDI	7,9	14,2	9,2	9,6
PRI	4,0	2,7	3,8	5,1*
PSI	8,6	11,7	8,5	10,2
PSd'Az	22,8	6,6	10,6	18,9
DC	33,1	37,1	34,3	34,7

* Alle regionali 1984 PRI e PLI avevano presentato una lista comune